

L'OPINIONE

Gestione del territorio,
lo spirito civico sta forse
cominciando a rinascere

Un vento nuovo sembra essersi levato sopra le acque tranquille della nostra laguna. Un vento fresco e rinnovatore, che forse prelude a cambiamenti importanti. Sarà che le decisioni assunte negli ultimi anni dall'amministrazione comunale stanno provocando cambiamenti sempre più macroscopici nella vita quotidiana e ipotecendo in modo sempre più definitivo il futuro della città, o sarà che tutto il Paese sembra essersi risvegliato da un torpore politico che lo aveva visto sempre più passivo spettatore di decisioni prese dall'alto. Fatto sta che mai come negli ultimi mesi si è visto un proliferare di iniziative popolari, di associazioni di cittadini, di manifestazioni anche e soprattutto di protesta. Il vento si è levato e si sta rinforzando di giorno in giorno. L'occasione per rilevarne la presenza è l'opposizione espressa in questi giorni contro la destinazione d'uso del Fontego dei tedeschi, concessa alla Edizione Holding di Benetton in cambio di sei milioni di euro. La protesta di Italia Nostra e di gruppi, per quanto nutriti, di cittadini italiani e stranieri è diventata appannaggio di tutta la città, con il gesto clamoroso delle tazze di water portate in Consiglio comunale e la convocazione di un dibattito pubblico nell'aula consiliare, richiesta dai consiglieri del gruppo misto e del Movimento 5 stelle. E poi, sempre negli ultimissimi giorni, la motivata e legalmente impeccabile

protesta dei Comitati per il Lido contro i termini dell'accordo tra Comune ed Est Capital sulla cessione dell'Ospedale al mare. I Comitati per il Lido, grazie all'infaticabile lavoro dei loro leader, hanno saputo risvegliare il desiderio di partecipazione e se necessario di lotta nella loro comunità; anche in questo Italia Nostra si sente sempre meno sola, come accade anche nella sua (e dei Comitati) battaglia contro l'urbanizzazione della stupenda area naturale di Ca' Roman. Ma è su tutto il fronte della gestione del territorio che la cittadinanza sembra aver deciso di levare il capo. Contro le navi da crociera è sorto e si è imposto il Comitato No Grandi Navi, che sta facendo parlare di sé in tutto il Paese e nel mondo, e che ha saputo imporre, cosa inaudita, al Consiglio comunale di preparare uno studio sul numero massimo di turisti sostenibile dalla città. Sul futuro dell'Arsenale è nato un Comitato che raccoglie ben 32 associazioni e che ha scritto al sindaco **Orsoni** chiedendo, o forse è meglio dire esigendo, cose precise e concrete. Ai vecchi e storici comitati come quello contro il pericolo chimico a Marghera si sono unite associazioni di ogni tipo e, si direbbe, per ogni scopo: per la creazione di un comune autonomo della città insulare, per la difesa del Lido, per la protezione della Riviera del Brenta, per la sanità veneziana contro la riduzione dell'Ospedale civile a puro

“presidio”, per la gestione pubblica di Forte Marghera, per lo studio di forme efficaci di democrazia partecipativa... Le amministrazioni locali non si sono mai trovate di fronte a opposizioni così numerose e compatte. Lo spirito civico sta forse cominciando a rinascere, anche a causa delle macroscopiche conseguenze negative di politiche decise all'interno di gruppi d'interesse particolare, che prima potevano prosperare in un quadro di rassegnazione generale (si pensi per esempio alla lotta contro il moto ondoso, condotta da pochi contro forti interessi costituiti). Oggi le voci di chi tenta di difendere il bene generale sono più ascoltate e seguite da un numero sempre maggiore di abitanti. E forse alle prossime elezioni anche amministrative ci si troverà di fronte all'inattesa realtà di una cittadinanza che intenderà proteggere il proprio territorio, la sua storia e la sua bellezza, contro le manipolazioni di pochi gruppi di potere, per quanto legittimi e ben organizzati.

Paolo Lanapoppi
vicepresidente
Italia Nostra
sezione di Venezia

